



ORGANISMO UNITARIO
DELL'AVVOCATURA ITALIANA

DECRETO DEL FARE, BASTA COLPI DI MANO SULLA GIUSTIZIA:
NO A UNA MEDIAZIONE OBBLIGATORIA A SPESE DEI CITTADINI

L'OUA AL MINISTRO CANCELLIERI:
MAXI EMENDAMENTO PER SALVAGUARDARE I DIRITTI.
SI PUNTI SULLE CAMERE ARBITRALI E LA NEGOZIAZIONE ASSISTITA

ASTENSIONE DALLE UDIENZE DALL'8 AL 16 LUGLIO 2013

La rappresentanza politica forense, l'Oua, ha approvato lo scorso 25 giugno un deliberato all'esito dell'Assemblea Nazionale dell'Avvocatura tenutasi a Roma, con il quale si critica duramente il cosiddetto "decreto del fare", per quanto riguarda gli interventi relativi alla giustizia. All'assise erano presenti il Cnf, gli Ordini territoriali in rappresentanza di tutto il Paese, le Associazioni Forensi. Nel deliberato si proclama l'astensione dall'8 al 16 luglio e si chiede l'apertura di un tavolo urgente di confronto. In tal senso, si attende un positivo riscontro dall'incontro previsto con il Ministro Cancellieri il prossimo 3 luglio (insieme al Cnf e alla Cassa Forense). La richiesta è che vengano recepite le proposte dell'avvocatura e inserite in un maxi-emendamento nell'iter di conversione della legge.

L'Oua denuncia come il Governo abbia rinnovato la "prassi" di utilizzare illegittimamente lo strumento del decreto legge, tra l'altro differendo, per alcune norme, la efficacia a "30 giorni dopo l'entrata in vigore della legge di conversione", così dimostrando l'assenza dei presupposti dell'urgenza e necessità. L'adozione del decreto-legge - si sottolinea nel deliberato - in assenza dei presupposti di necessità e urgenza, determina l'illegittimità costituzionale, oltre che del decreto legge stesso, anche dell'eventuale legge di conversione e degli eventuali emendamenti rispetto al testo del d.l.

In linea quindi con le mozioni Congressuali deliberate a Bari contrarie alla obbligatorietà della media conciliazione chiede al Governo di stralciare i capi relativi alla mediazione e al processo civile e invita il Parlamento, il Governo e le Commissioni Giustizia del Senato e della Camera a fissare un incontro o una convocazione immediata per esaminare le proposte dell'Avvocatura su tutti questi temi e con particolare riferimento alle norme contenute nel D.L. del "fare" e della mediazione, rammentando che l'Avvocatura ha avanzato, da tempo, proposte alternative relative alla introduzione del procedimento di negoziazione assistita da un avvocato, nonché l'introduzione di "camere arbitrali" presso i COA, come efficace e qualificata giurisdizione alternativa di primo grado, capace di assorbire la domanda giudiziale nel rispetto delle regole di diritto e di incidere sull'arretrato.

Si auspica, quindi, una nuova politica complessiva sulla giustizia, anche per quanto riguarda il penale, con la depenalizzazione di alcuni reati, riformando diverse leggi criminogene (Bossi-Fini e sulle droghe), intervenendo sulla situazione delle carceri e quindi, prevedendo, per esempio, l'amnistia e l'utilizzo di misure alternative alla detenzione (ecc), nonché il ricorso all'utilizzo dei molti magistrati ora fuori ruolo per ridurre i tempi dei processi.

Si invita, inoltre, la magistratura ad esprimere un messaggio forte su questi punti, in virtù del Patto per la Giustizia sottoscritto qualche anno fa con l'avvocatura. La conseguenza dell'assenza di segnali precisi in tal senso sarà lo scioglimento del Patto stesso.

Per l'Oua servono interventi complessivi e condivisi nel penale e nel civile, sull'ordinamento giudiziario, non con decreti legge con evidenti profili di incostituzionalità, ma investendo del suo ruolo il Parlamento e previa consultazione con l'avvocatura.